

Ottone ». Con ciò viene eliminata anche la sconcordanza fra anno d'impero e indizione, che ha fatto oscillare fra il 969 e il 970.

(²) I luoghi non offrono alcuna difficoltà all'identificazione: Crespellano ha tuttora lo stesso nome e S. Dalmasio è l'attuale Sant'Almaso (non lungi da Calcara) che certamente nel secolo XVII era comune (cfr. gli estimi del contado, nella sezione pontificia dell'Archivio di Stato).

(*Continua*)

GIORGIO CENCETTI



Patti commerciali di Venezia con Bologna e con alcune città della Romagna

(*Continuazione e fine*)

IV.

IL PATTO DI BOLOGNA DEL 1321

Il Patto del 1321, stabilito tra Venezia e Bologna (che per certe disposizioni dovrà avere valore per cinque anni, con la possibilità di proroga a volontà delle parti) è un complesso trattato di commercio nel quale vengono dettate molteplici disposizioni al fine di facilitare i rapporti commerciali. Per esse i cittadini veneziani, e quanti abbiano abitato per più di 25 anni in Venezia, hanno diritto di risiedere nella città di Bologna e di recarsi per le vie e strade abituali, senza pagamento di alcun dazio o gabella (« vel tholoneo »). Potranno mercanteggiare liberamente, comprare e vendere « res nobiles », essendo esplicitamente esclusi dalle contrattazioni il frumento, il vino, il sale, le carni: le quali merci non potranno venire esportate dalla città e dal territorio bolognese senza licenza dei Capitani o degli Anziani del popolo; ed in ogni caso smerciate soltanto all'ingrosso cioè da 10 libbre di peso in più. È interessante notare come tali norme che disciplinano i rapporti di diritto internazionale tendano a prevalere sulle norme di diritto interno, dal momento che esse debbono venire osservate « non obstante aliquo banno vel ordinamento, vel statuto Communis Bo-

noniae, vel cuiuscumque Societatis, vel scholae, vel artis civitatis Bononiae, sub quacumque forma verborum »).

Il Comune di Bologna si obbliga a tenere aperte e sicure tanto le strade che i porti, le vie di terra e di acqua, salvo il caso di guerra dichiarata, nella quale contingenza deve fare conoscere pubblicamente i nomi delle strade che non sono sicure, obbligandosi a tenere, in qualsiasi caso, aperti e sicuri, la strada e il Canale, che vanno da « terra Peolae » sino a Bologna.

Il Comune di Bologna si obbliga a risarcire i danni sofferti nel territorio bolognese, in occasione di violenze e di ladrocinii, da cittadini veneziani o da altri fedeli e soggetti al Comune di Venezia. La procedura sarà la stessa di quella stabilita nel trattato del 1227 ed il risarcimento deve essere liquidato entro un mese dalla richiesta operata a mezzo di lettera del Doge.

Il Comune di Bologna è ritenuto inoltre responsabile per danni compiuti per proprio mandato fuori delle terre comunali, nonché per danni commessi da un Bolognese fuori del territorio di Bologna; nel qual caso il colpevole deve venire arrestato e quindi tenuto nelle carceri fino al risarcimento dei danni, e nell'ipotesi in cui non si renda reperibile deve venire bandito dal comune di Bologna.

Inoltre la podestà comunale dovrà impedire che alcun Bolognese, con una forma associativa od altra consimile, possa « tentare transare vel conducere » beni o merci altrui, giacchè, nel caso di trasgressione, tali beni gli verranno confiscati a vantaggio del Comune di Venezia.

Così i cittadini veneziani ed i soggetti potranno liberamente venire, andare e stare in Bologna ma ove intendano portarvi merci dovranno avere il permesso dei vicedomini « tabulae Lombardorum », la mancanza del quale non importerà la diminuzione della loro libertà sempre che ne facciano richiesta al Doge, e consegnino frattanto un pegno sufficiente, ovvero « idonea satisdatio »).

La lettera delle « tabulae Lombardorum » dovrà ancora servire ad impedire che gli ufficiali del comune bolognese, dubitando

dell'effettivo *status civitatis* del mercante veneziano, non lo sottoponevano ad un dazio indebito, ovvero gli impedissero di circolare liberamente per la città e pel distretto, obbligandolo a smerciare le sue mercanzie « in portum », dove cioè evidentemente erano costretti a commerciare i mercanti non veneziani, come rilevasi dall'espressione: « non tenere mercatores cum mercibus in portu ».

Il patto viene, quindi, a disciplinare le modalità del procedimento giudiziario da eseguirsi in Bologna nei riguardi dei cittadini veneziani, tanto nelle cause civili, che in quelle penali.

Notevole rilevare che, a tale fine, ai cittadini veneziani, laici ed ecclesiastici vengono assimilati gli « habitatores » che risiedono in Venezia o nel relativo distretto per un periodo che varia dai 15 ai 25 anni. Sulle cause civili, tenute nel « forum saeculare », dovrà venire pronunciato un « ius summarium » e « in brevi, sine strepitu et figura iudicii »: dovrà cioè venire applicata « la procedura sommaria », analogamente a quanto viene adottato nei giudizi a carico dei Bolognesi in Venezia.

Similmente, allorchè alcuno dei suddetti Veneziani fosse coinvolto, quale accusatore, ovvero quale accusato in una causa criminale, questa dovrà venire portata a termine entro un mese, a meno che il cittadino veneto stesso non consenta che venga protratta di un secondo mese, dal giorno della « requisitio facta de Venetico ac Bononiensi... accusato », conformemente all'analogha procedura eseguita in Venezia nei riguardi dei cittadini bolognesi.

Le disposizioni rivelano la fondata preoccupazione per la lungaggine dei procedimenti giudiziari, dovuta all'intento di favorire gli interessi di un cittadino, o di osteggiare, piuttosto, quelli di uno « straniero » che dalle more del giudizio conseguiva un duplice danno « interessi et expensae », di cui doveva quindi essere risarcito entro cinque giorni, nel caso in cui il convenuto venisse assolto.

In questo modo niun veneziano o parificato tale potrà venire arrestato o trattenuto in Bologna, a meno che non commetta un

delitto o crei un debito, per il quale la legge di Bologna commina una pena per lo stesso cittadino bolognese, o dispone che i beni stessi possano venire confiscati fino all'ammontare del debito quando questo risulti da « pubblico istrumento ».

È fatto poi obbligo al Comune di Bologna di sciogliere, o di fare sciogliere tutte le leghe (« omnem conventiculam et ordinationem ») sorte tra i marinai che usano compiere il tragitto tra Bologna e Ferrara, (attraverso il canale che va dal porto Macagnano a Ferrara) e che mirano ad imporre una tariffa di monopolio di quei trasporti fluviali. Per contro è disposto che « quilibet nauta » possa liberamente navigare e trasportare persone e cose ed inoltre viene stabilita una tariffa fissa per i trasporti di persone e di cose lungo il suddetto percorso.

Dopo aver ordinato la rimozione di tutte le « represaliae » contro il Comune di Venezia e contro i suoi cittadini, « fideles et subjecti » e la proibizione di ricorrere ad esse in avvenire, all'infuori di coloro che ne erano autorizzati, « coram officialibus Venetiarum », il patto considera i « banniti » confinati « vel interdicti civitatis Bononiae, vel districtus » contemporanei e futuri, per i quali non debba avere valore la decadenza delle eventuali rappresaglie.

Fin qui gli obblighi del Comune di Bologna verso quello di Venezia: ed in modo analogo vengono fissati quindi i corrispondenti diritti.

Ai cittadini bolognesi sono assimilati i « districtuales » e « qui dictam civitatem habitaverunt vigintiquinque annis continue ».

Anzitutto si permette ai Bolognesi di « tenere, habere et tractare » qualsiasi cosa a Venezia, di esportarla, senza dazio, « tholoneo » o gabella, sempre però per Bologna e per vie di terra o fluviali. Sarà concessa la navigazione marittima solamente quando le altre vie fossero impedito per cause di forza maggiore: quali guerre, interdizione ecclesiastica e simili, però « non divertendo ad alia loca », sotto pena del sequestro delle mercanzie, eccezione

fatta per le regalie del Doge e di singole persone di Venezia, che « in civitate Venetiarum solvuntur ad turrim Babiae sive ad turrim novam »).

Queste disposizioni riguardano tutte le merci all'infuori del frumento, del vino, dei legnami o del sale, che non possono venire esportate da Venezia senza il permesso del Doge (« licentia Domini Ducis »).

In Venezia i Bolognesi potranno commerciare all'ingrosso e non già al dettaglio « non obstante aliquo banno vel ordinamento seu statuto » veneziano, ma rimanendo ferme le norme generali che regolano le « stationes » ed i « stationari » e soltanto fra San Marco e Rialto e nel fondaco dei Tedeschi.

Dal beneficio di tale privilegio saranno però esclusi quei cittadini veneti che si sono fatti o si faranno cittadini bolognesi.

I Veneziani quindi debbono procurare la sicurezza e la libertà delle strade terrestri e fluviali ai Bolognesi, provvisti o non di merci, « sicut et Venetis »).

Viene quindi contemplato l'eventuale danno o « robaria » che una persona fisica o giuridica (« aliqua persona, collegio, vel universitate ») del Comune di Bologna possa patire in Venezia per colpa di un Veneziano. Il danneggiato dovrà confermare la denuncia con giuramento che sarà « legalizzato » da una « litterae Dominorum Capitanei et Antianorum populi Bononiae vel vexilliferi Iustitiae », ed entro un mese dalla denuncia dovrà aver luogo l'*emendatione*.

Precisate talune norme procedurali, si stabilisce che il colpevole venga arrestato e tenuto in carcere fino al completo risarcimento dei danni conseguenti. Nell'ipotesi in cui il responsabile si renda irreperibile dovrà venire posto in bando ed impedito il suo allontanamento da Venezia a meno che non consegua il permesso dal danneggiato o dall'erede di questo.

Con perfetta reciprocità di trattamento, a quanti possano provare mediante attestato del Capitano e degli Anziani del Popolo,

o del « Vexillifer Justitiae » di Bologna, la cittadinanza bolognese, od all'individuo bolognese che, privo di tale certificato, offra cauzione per la successiva richiesta (cauzione e « satisfatio ») che dovranno esser restituite immediatamente e totalmente cancellate, dopo la presentazione delle suddette « litterae ») vengono concessi libero transito e libero commercio in Venezia.

Si dispone quindi l'applicazione della procedura veneta nelle cause civili e penali in cui fosse implicato un Bolognese « ut volunt praedictus Dominus Dux et Commune Venetiarum fieri in civitate Bononiae suis civibus fidelibus et subjectis », mentre è ripetuta la espressione del « summarium jus » per le cause civili e quella che fissa la definizione del giudizio nel termine massimo di un mese dalla denuncia per quelle « criminales » (ed eventualmente nel termine massimo di due in seguito a richiesta della parte lesa Bolognese).

Si statuisce quindi l'obbligo per parte dei Veneti di garantire ai Bolognesi la sicurezza delle strade e la incolumità ed intangibilità delle persone e delle merci loro in Venezia, eccezione fatta per quei casi in cui anche per i cittadini del Comune di Venezia fossero comminati arresti, o pene. Correlativamente alle disposizioni statuite per i Veneziani in Bologna, è disposto che un Bolognese bandito da Venezia a cagione di debito contratto per « publicum instrumentum » possa venire arrestato ed i « suoi beni sequestrati » fino a soddisfazione del debito stesso.

Segue il riconoscimento del divieto e della cassazione delle « repraesaliae » compiute da qualsiasi veneto o dal Comune stesso di Venezia contro un cittadino di Bologna e distretto.

Capovolte le posizioni dei contraenti, si ripete il divieto per i Veneziani di « tansari, vel conduci », sotto loro nome, « alienae res », o se « suae », contro le leggi del comune bolognese, sotto pena di confisca delle merci stesse.

Le disposizioni del patto non si riferiscono ai Veneti interdetti, confinati o banditi o ribelli al Doge e al Comune di Venezia, o

che saranno per divenirlo in futuro, fino a che permanga tale bando, confino, interdizione o ribellione.

L'inosservanza alle disposizioni del patto, che doveva avere una durata di cinque anni, importa una pena di tremila fiorini d'oro, « bono et legali », e di « aequi et justis ponderis » ed il pagamento di essa è salvaguardato da speciali garanzie.

* * *

Il trattato in virtù del quale vengono stabiliti privilegi e concessioni speciali fra le parti contraenti, ma, soprattutto, vengono minuziosamente regolate quelle questioni che nella pratica potevano dar luogo a contestazioni, ha un carattere prettamente commerciale.

Ritroviamo in parte le clausole ricorrenti negli accordi più antichi alle quali si aggiungono norme più complete di un diritto e di una organizzazione di politica commerciale più evoluti.

Così nel trattato del 1321 troviamo sancita la cassazione delle rappresaglie concesse durante il periodo di guerra; mentre nel patto di Rimini del 1260, nelle questioni che saranno definite a parte fra un sindaco del Comune di Rimini ed uno veneziano, sono comprese le questioni riguardanti le rappresaglie come i pegni che implicitamente sono già ammessi e non possono venire esclusi.

Infine l'ampiezza delle questioni prese in considerazione in quest'ultimo patto, costituisce la documentazione di una più chiara e più larga visione degli interessi commerciali.

Infatti risultano maggiormente definiti i diritti alla libertà delle vie di traffico, mentre vengono posti in evidenza i pericoli del monopolio da parte di coloro che gestiscono i mezzi di trasporto.

Inoltre caratteristica del patto è la quasi assoluta bilateralità di tutte le norme riflettenti i reciproci diritti, fatta eccezione di quelli che la speciale politica commerciale veneziana non può consentire ai propri contraenti. Così i Bolognesi possono portare a Venezia tutte quelle merci « quae nascuntur, aut laborantur vel fiunt in dicta civitate Bononiae, etc. », dunque soltanto merci di pro-

venienza bolognese, escluso invece ogni commercio di intermediazione e di transito.

L'ampliamento dei rapporti commerciali viene a definirsi così soltanto in misura relativa.

Mentre da una parte gli accresciuti bisogni e le aumentate ricchezze danno incremento agli scambi, le gelosie commerciali e gli interessi mercantili tendono ad arginarli entro certi limiti stabiliti dalla volontà del più forte.

VITTORIO FRANCHINI

Documenti (*).

I.

Bologna, luglio 1227

Trattato di commercio col Comune di Bologna

[*Pacta*, To. I, c. 318 e sgg. Il patto è il melesimo che compare anche nel *Liber secundus Pactorum*, c. 68-69 con lievi modificazioni costituenti manifeste divergenze dovute ad errori di trascrizione e di lettura, che vengono riprodotte fra parentesi. Ne pubblicò il regesto A. S. MINOTTO in *Acta et Diplomata e R. Tabulario Veneto summam regesta* (Venezia, 1870-83), vol. IV, Sect. I, pag. 44].

Nos Spinus de Surixina Bononiae potestas in observandis iustitiis inter Dominum Petrum Ziani Dei gratia Venetiarum, Dalmatiae, atque Croatiae Ducem, Dominum quartae partis et dimidia totius Imperii Romaniae, et Venetos, et nos, et Bononienses ordinem hunc invenimus placidum utriusque partium inferius declaratum. Si venetus deposuerit quaestionem et quaerimoniam de Bononiensi super quacumque re debeat Bononiensis per primum praeceptum, scilicet si citatus fuerit semel per nuntium, et inventus fuerit, confiteri, vel se tueri per sacramentum, quod si facere noluerit condempnetur Bononiensis definitive secundum depositam contra ipsum quaerelam, ita quod se appellare non possit, quod si non venerit ipse, vel alius pro eo sacramento veneti debeat absque ullo appellationis remedio condempnari. Omne vero instrumentum, quod Bononiensis de Venetico obtenderit, et habuerit factum ubique terrarum per manum tabellionis Venetiarum robur obtineat, ac plenissimam firmitatem. Item etiam si Bononiensis obtenderit, et habuerit instrumentum de Venetico ubique terrarum factum per manum Tabellionis Bononiensis, qui creatus sit auctoritate imperiali, sive a communi illius terrae, in quo quidem instrumento

(*) I documenti sono tratti dall'Archivio di Stato di Venezia dai libri dei *Pacta*, negli esemplari di Vienna.

subscriperimus nos vel subscriperit ille, qui habuerit regimen Civitatis Bononiensis, uel iudex noster, uel illius pro nobis, uel eo faciendo mentionem, quod uice, et nomine nostro, siue illius, qui tunc habuerit regimen Civitatis Bononiae subscriperit, quia (quod) nos nesciebamus, uel ipse scribere nesciebat, eodem modo ualere debeat. E conuerso instrumentum factum ubique terrarum a Bononiensi uenetico per manum Tabellionis Bononiensis, qui creatus sit auctoritate Imperiali, seu a Communi Bononiae, robur obtineat firmitatis. Item etiam instrumentum factum ubique terrarum uenetico a Bononiensi per manum Tabellionis Venetiarum, subscripente in ipso instrumento Vicedomino Domini Ducis Venetiarum, uel alio uenetico, qui esset foris in aliquo Regimine pro Domino Duce robur obtineat firmitatis. Si autem de quaestione factum fuerit instrumentum ut supradictum est, et reus ad causam minus forte paratus accesserit, liceat ei quindecim dierum inducias postulare. Et si per testes monstrauerit, quod ex parte, uel in totum sit debitum, quod continetur in instrumento solum, non ualeat testimonium, quod Bononiensis induxerit, si ueneticus iurauerit contra. Si uero Bononiensis cartam securitatis, hoc est solutionis, siue remissionis factam per manum Tabellionis, ut supradictum est de instrumento ipso monstrauerit, tunc irritum teneatur instrumentum ueneti. Item si de praeda fuerit contra Bononiensem querella perlata et res notoria erit, quod facta sit in districtu Bononiae, super hoc licebit uenetico iurare, uel dare sacramentum Bononiensi faciendum et sic facta praeda reddatur. Si uero res notoria non erit pendet sacramentum defensionis in Bononiensis uoluntate, quod si facere noluerit iurante uenetico Bononiensis condempnetur. Item si Bononiensis causa pignorationis uenetico aliquid abstulerit sine uerbo nostro reddat ablata per sacramentum illius, super quem facta fuerit pignoratio. Si autem de consensu nostro fuerit pignoratio facta, stabit pignoratio illa, usquequo Bononiensis ueneticam uadat ad suam iustitiam pro pignoratione facta quaerendam, quam si habere poterit, pignoratio facta reddatur. Si uero iustitiam consequi non poterit, faciet Bononiensis rem sibi ablatam per sacramentum, et sic rerum suarum de pignoratione facta solutionem recipiat; et si quid (quod) residuum fuerit dabitur uenetico. Verumtamen nulla pignoratio hic inde fiat, nisi prius iustitia fuerit postulata. Item de pignoratione facta sine uerbo nostro et praeda liceat uenetico se tenere ad quem uoluerit de his, qui ad praedam ipsam, uel pignorationem fuerint faciendam. Item ab illo Bononiensi, cui quidquam dabitur, a uenetico requiratur. Item si ueneticus habitando ueneticis fecerit debitum aliquod, uel maleficium, et fuerit inuentus Bononiae, si super hoc Dominus Dux Venetiarum nobis suas litteras destinauerit, remitemus eum (cum eo) ad praesentiam eius, sufficienti securitate recepta, quod ad eius praesentiam erit secure deductus. Simili modo de seruo fugitiuo, et ancilla fiat si fuerint in Bononia inuenti. Item de omnibus sententiis datis, et condemnationibus factis super Bononiensibus (Bononienses), uel contra Bononienses pro uenetico tam ex cartis, quam sine cartis factis in suprascriptum modum faciemus exsolui uenetico de bonis illius Bononiensis condempnati si reperta fuerint, et (si) aliquid defecerit dabimus uenetico personam illius Bononiensis condempnati in securo loco quantum est per districtum nostrum. Si uero personam illius Bononiensis condempnati (in securo loco) non inuenerimus, ponemus eum in Banno, ne dicti (de banno) Banni extrahemus eum, donec satisfecerit ad plenum uenetico de sententia contra eum lata. Sciendum tamen est, quod de omnibus his, de quibus et super quibus nuper tractatum, et compositum est inter Dominum Ducem Venetiarum, et Fillozarum, et Thomam Principum Ambaxatores nostros et Communi Bononiensis (Bononiae) nomine nostro, et ipsius communis, et quorundam Bononiensium, qui petebant a Comuni Venetiarum,

nulla debeat, uel possit quaestio exoriri, et idem per omnia, ut continetur superius de ueneticis debet Bononiensis (sibus) a uenetico (ueticis) seruari. Haec omnia uelut supra denotata sunt, uolumus de coetere firmiter obseruari, saluis omnibus sententiis datis (latis) hinc retro inter ueneticos et Bononienses per Dominum Ducem ueneticarum, et Iudices suos, aut per nos, uel aliquem praecessorem (praedeccessorem) nostrum, uel iudices communis Bononiae, quae inscriptis publice confectis poterunt ostendi, quod (quae) sicut sunt, et continentur debeant executioni mandari. Verumtamen omnia instrumenta, siue causae, quae factae hinc retro apparuerint, de quibus minime ad sententiam sit processum iuxta ordinem praemissum debeant agitari, et diffiniri, non obstantibus aliquibus feriis, quae inductae (indictae) fuerint (fiunt) in ipsarum aliqua ciuitatum. Volumus quoque omnes ueneticos in Bononia, et in toto nostro districtu in personis, et rebus haberi securos et eonuerso omnes Bononienses in ueneticis, et suo districtu saluo consuetudo datio utriusque terrae. Volentes itaque, ut quod statutum est robur obtineat, et firmitatem. Scriptum praesens sigillo nostri communis fecimus communiri, et iudicibus nostris institutis ad causas ueneticorum definiendas dedimus in mandatis in praesentia curiae nostrae plenae, ut ordinem supradictum obseruent. Dato (Data) de mandato nostro et assensu, et uoluntate consilii nostri ad sonum campanae more solito congregati, et scripta per manum Zachariae de Strata maiori Imperialis aulae, et nunc communis Bononiae nostrique notarii specialis.

Anno Domini millesimo ducesimo uigesimo septimo, mense (mensis) Iulij, Indictione quinta decima. Bononiae in Palatio communis.

II.

Venezia, 15 agosto 1273

Trattato con il Comune di Bologna[*Pacla*, To. IV, cartae 175-183].

In christi nomine amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo tertio, indictione prima. Die martis quinto decimo intrante Augusto, praesentibus Reverendis uiris Simeone Mauro plebano sancti Barbarae, Presbytero Marco Plebano Sancti Jeminiani, Antolino Plebano Sancti Fantini. Et nobilibus uiris Nicolao Michael, et Joanne compulo, Thomasino Mauroceno, Andrea Zeno, Paulo de Mulino, Joanne Storlato tunc Domini Ducis consiliarius, Rustichino, et Paulo notariis Palatii Venetiarum, et aliis pluribus. Cum instigante humani generis inimico inter magnificum uirum dominum Laurentium Teupulum Dei gratia Ducem, commune et homines Venetiarum ex parte una, et commune et homines Bononiae ex altera parte guerra foret, et discessio suscitata, et offensiones hinc inde, et dampna plurima data fuissent. Tandem illo cohoperante, a quo cuncta bona procedunt per intercessionem Beatae et gloriosae uirginis Mariae, et Beatissimi Marci Evangelistae et Beatorum Petri et Pauli apostolorum suorum. Post multos tractatus hinc inde habitos, et demum per religiosos uiros fratres Bonauenturam de Yseo et Peregrinum de Bononia de ordine Minorum. Frater Bonvicinus, quondam Leonardi Syndicus actor et procurator egregiorum uirorum dominorum Guidesti de Pontecarali Potestatis Bononiae et Ymolae, Iacobi Amoroti de Lanzaveglis capitanei populi Bononiae, et communis et hominum dictae ciuitatis, sicut patet instrumento publico et syndicato

facto manu Petri quondam Petrizioli Tranchedi notarij. Cuius syndicatus forma inferius continetur.

In Christi nomine amen, anno eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, Indictione prima, die decimo intrante augusto. Dominus Guidestus de Ponte carali Potestas Bononiae et Imolae, dominus Iacobus Amorottus de Lanzaveglis capitaneus populi Bononiae cum consensu, et voluntate omnium Antianorum, et consulum populi Bononiae ibidem. volentium et praesentium, ac etiam de voluntate fratris Peregrini Bononiae de ordine fratrum Minorum secundum formam reformationis consilii et Massae populi factae die nono intrante augusto, nomine et vice communis Bononiae et ex vigore praedictae reformationis et ex auctoritate eis concessa a toto consilio et massa populi, et a duobus pro qualibet societate electis fuerunt, constituerunt et ordinarunt Fratrem Bonvixinum quondam Leonardii ibidem praesentem, eorum et communis Bononiae Syndicum, procuratorem, actorem, et nuntium spetialem, ad inquirendum, tractandum, faciendum, iurandum, promittendum, compromittendum, et componendum, ordinandum, et firmandum pacem, concordiam, et treugam inter commune, et homines de Bononia et civitatem, et districtum ex parte una, et commune, et homines de Venetiis, et civitatem et districtum Venetiarum ex alia parte de omnibus guerris et discordiis, quae vertuntur, vel sunt inter ipsa communia qualicumque de causa. Dantes eidem syndico, et procuratori plenum, liberum et generale mandatum, et administrationem inquirendi, tractandi, faciendi, componendi, ordinandi, et firmandi super pace, concordia et treugua praedicta facienda inter dicta communia, dum tamen sit de consensu et voluntate fratris Bonaventurae de Iseo, et fratris Peregrini ambo de ordine fratrum Minorum, et generaliter in omnibus et singulis, quae in praedictis, et circa praedicta et quolibet praedictorum necessaria, et utilia videbuntur, promittentes nomine et vice totius communis Bononiae, se, et ipsum commune firmum, et ratum habituros, quicquid per dictum syndicum procuratorem factum fuerit in praedictis, et circa praedicta et quolibet praedictorum, dum tamen fiant de consilio, consensu et voluntate dictorum fratrum, ut dictum est, sub ypotheca, et obligatione omnium bonorum dicti communis. Actum in Palatio veteri communis Bononiae in camera dicti domini Potestatis. Praesentibus domino Raynerio de Carlo Iudice dicti domini capitanei, domino Guillelmo Ortica notario eiusdem, domino Michaeli de Fabro. Gerarducio Christiani Bannitore communis Bononiae, et Rolando Lambertini nuntio dicti Domini capitanei testibus vocatis et rogatis. Ego Petrus quondam Petricoli Tranchedi auctoritate Imperatoris, et nunc notarius domini Potestatis Bononiae scripsi etc. Qui ex virtute et potestate per ipsam cartam syndicatus sibi concessa a praedictis, et ex voluntate et assensu praedictorum fratrum Bonaventurae de Iseo, et Peregrini de Bononia ibidem praesentium, consentientium, et volentium et auctoritatem eorum ad haec imponentium. Remissis omnibus dampnis et offensionibus et iniuriis quocumque modo datis et factis a communi Venetiarum, sive singulari personae, vel singularibus personis de Venetiis, vel districtu Venetiarum communi Bononiae seu singulari personae, vel singularibus personis de Bononia, et districtu tam de pecunia accepta alicui singulari personae de Bononia pro communi Venetiarum, vel eorum debitoribus de civitate Venetiarum, quam de aliis quocumque modo occasione istius guerrae factis et datis, ita quod ipsa occasione nullo unquam tempore per aliquam potestatem, vel commune Bononiae, seu per aliquam personam singularem de Bononia a communi Venetiarum, vel singulari persona de Venetiis aliquid possit peti modo aliquo, vel requiri. De quibus omnibus fecit finem et remissionem, et pactum aliquid amplius non petendi idem syndicus Laurentio notario infrascripto. Et promisit cum expensis, et obligatione bo-

norum omnium dicti communis Bononiae et pro ipsis discreto viro Laurentio Pugna notario Palatii Venetiarum ipsius domini Ducis, et communis Venetiarum Syndico, actori, et procuratori nomine ipsius domini Ducis, et communis Venetiarum stipulanti et recipienti, et pro ipsis, quodammodo in antea, Potestas, Capitaneus, commune et homines Bononiae observabunt et manutenebunt in perpetuum ante dicto domino Duci, et eius successoribus, communi, et hominibus Venetiarum, veram, meram et puram pacem sine omni fraude, et dolo, et quod homines Venetiarum, et quemlibet eorum habebunt et haberi facient salvos, et securos in personis et rebus, in civitate et districtu toto eundo, stando, et redeundo eo modo, quo erant ante praesentem guerram inceptam. Promittens dictus frater Bonvixinus syndicus de voluntate et assensu dictorum fratrum, et eorum auctoritate eomodo, ut supra dicto Laurentio syndico antedicti domini Ducis, nomine et vice ipsius domini Ducis, et communis, et hominum Venetiarum recipienti, et pro ipsis quod Potestas, et homines Bononiae munitionem custodem, quas habent in portibus Primarii exinde ad praesens removebunt. Et quod commune et homines Bononiae castrum, seu fortitiam per eos constructam in dictis portibus primarii destrui facient, et removeri ex toto nec amplius ipsum vel aliud, sive aliam fortitiam in illis partibus reaedificabunt, vel reaedificari facient ullo modo. Ita quod infra duos menses fuerit ruvinatum. Et insuper quod Potestas, commune et homines Bononiae non molestabunt, nec inquietabunt modo aliquo, vel ingenio, nec molestari, aut inquietari facient per se vel per alium commune, vel homines Venetiarum in facto vel de facto Ravennae. Quoniam Dominus Dux, commune, et homines Venetiarum habeant in dicta civitate Ravennae eorum vice dominum, et alia, quae habere debent in dicta civitate Ravennae secundum formam pacti inter eundem dominum Ducem et commune et homines Venetiarum, et commune et homines Ravennae miti potius permittent Ravennae homines esse et stare cum hominibus Venetiarum cum illis conditionibus, et pactis, quibus stabant, et erant ante guerram praesentem inceptam, et secundum quod dictum pactum continet tam vicedomino, quam de aliis conditionibus in dicto pacto contentis. Et est sciendum quod ligna domini Ducis, et communis Venetiarum stare debent in portus, et per portus sine inquietatione eorum. Et aliam quidem parte antedicti Laurentius syndicus procurator domini Ducis praedicti, communis et hominum Venetiarum, de cuius syndicatu patet publico instrumento facto manu Rustighini Benentendi notarii, cuius syndicatus forma dignoscitur esse talis. In Dei nomine amen. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die quinto decimo intrante mense Augusti, indictione prima. Illustis Dominus Laurentius Teupulo Dei gratia Venetiarum, Dalmatiae, atque Croatiae Dux, dominus quartae partis et dimidiae totius Imperii Romaniae, de consensu et voluntate minoris et maioris consilii communis Venetiarum ad hoc spetialiter ad sonum campanae in Ducali Palatio more solito congregatorum, et ipsa minus et maius consilia cum eodem domine Duce simul, vice, et nomine ipsorum domini Ducis et communis Venetiarum fecerunt, constituerunt, et ordinarunt prudentem virum Laurentium Pugnam notarium dicti Domini Ducis praesentem suum, et dicti communis Venetiarum syndicum, procuratorem, actorem et nuntium spetialem ad inquirendum, tractandum, faciendum, iurandum, promittendum et compromittendum, ordinandum et firmandum pacem et concordiam, et treugam inter ipsum dominum Ducem, et homines Venetiarum, et districtum ex una parte, et Potestatem, capitaneum, commune et homines civitatis Bononiae et districtum ex altera de omnibus guerris et discordiis, quae vertuntur vel sunt inter dicta communia qualicumque de causa, et ad obligandum bona

communis Venetiarum, dantes eidem syndico, et procuratori plenum, liberum et generale mandatum, et administrationem inquirendi, tractandi, faciendi, componendi, ordinandi, et firmandi super pace, concordia et treugua praedicta facienda inter praedictos dominum Ducem, commune, et homines Venetiarum, et dictos Potestatem, capitaneum, commune, et homines Bononiae, et etiam promittendi poenam, et generaliter in omnibus et singulis, quae in praedictis et circa praedicta, et quolibet praedictorum necessaria, et utilia videbuntur. Promittentes nomine et vice totius communis Venetiarum se et ipsum commune firmum, et ratum habituros quicquid per dictum syndicum, et procuratorem factum fuerit in praedictis, et circa praedicta, et quolibet praedictorum, sub ypotheca, et obligatione omnium bonorum communis Venetiarum. Acta sunt haec Venetiis in Ducali Palatio, praesentibus discretis viris Stephano Betanio Plebano sancti Samuelis, Conrado Cancellario Venetiarum, Marino Pentolo Clerico sancti viti, Ternixio, et Paulo notariis dicti domini Ducis testibus ad haec rogatis. Ego Rustichinus Benintendi Imperiali et etiam Papali auctoritate notarius publicus, suprascripta omnia de mandato domini Ducis, et minoris ac maioris consilii publice scripsi, et subscripsi. Remissis omnibus dampnis, et offensionibus quocumque modo datis, et factis a communi Bononiae, seu singulari persona, vel singularibus personis de Bononia et districtu Bononiae, communi Venetiarum, seu singulari personae, vel singularibus personis de Venetiis, et districtus, tam de pecunia accepta alicui singulari personae de Venetiis pro communi Bononiae, vel eorum debitoribus de Civitate Bononiae, quam de aliis quocumque modo factis occasione istius guerrae factis, ita quod ipsa occasione ullo unquam tempore per praesentem dominum Ducem, vel eius successores, vel commune Venetiarum, vel aliquam aliam singularem personam de Venetiis aliquid possit peti modo aliquo, vel requiri.

De quibus omnibus fecit finem et remissionem et pactum aliquid amplius non petendi idem syndicus. Et promisit cum expensis, et obligatione omnium bonorum communis Venetiarum, et pro ipsis dicto fratri Bonvixino syndico recipienti et stipulanti nomine et vice Potestatis, communis et hominum Bononiae, et sui districtus, et pro ipsis, quod dominus Dux praedictus, et sui successores, et commune et homines venetiarum amodo in antea habebunt omnes homines Bononiae, et quemlibet eorum salvos et securos in personis et rebus in civitate Venetiarum et districtu toto eundo, stando et redeundo secundum quod erant ante guerram praesentem inceptam. Et insuper promisit idem Laurentius eo modo, quo supra antedicto fratri Bonvixino recipienti ut supra, et concessit, quod commune, et homines Bononiae possint per eorum nuntium vel nuntios omni anno facere accipi de marchia Anconae, vel de Romagna viginti millia corbum frumenti ad corbem Bononiae et facere portare per mare et per portum Primarii et per aquam in civitatem Bononiae pro usu hominum dictae terrae et hoc quando valebit frumentum in Venetiis soldos triginta venetorum parvorum starium Venetiarum, vel ab inde infra non compensando de uno anno in alium. Et insuper quod possint Potestas, commune et homines Bononiae praedicti omni anno de sale Cerviae facere portare per mare et per portum Primarii et per aquam triginta milliarum salis ad milliarum clugiense in civitate Bononiae pro usu hominum dictae terrae non compensando de uno anno in alium. Ita tamen, quod stare debeant apud castrum Sancti Alberti de Venetiis, vel in Primario, ubi domino Duci placuerit, pro Domino Duce et communi Venetiarum tres homines de Venetiis qui dictum frumentum et salem, quando portabitur videant et existiment bona fide per Sacramentum et existimatione facta ad dictam civitatem dictum frumentum et salem libere et sine impedimento ad civitatem Bononiae facere

deportari sine aliqua exoneratione, vel mensuratione facienda. Hoc acto et expresse inter partes determinato, quod de represaliis hinc inde concessis debeant per utrumque commune, et homines utriusque communis supersederi usque ad festum sancti Andreae proximum, Et si infra dictum terminum dictum factum poterit terminari, bene quidem, sin autem erunt ex utraque parte in eo statu, in quo nunc sunt. De quibus omnibus praedictae partes communi concordia mandaverunt duo fieri publica instrumenta, vel plura per manum scilicet domini Conradi cancellarii Ducatus Venetiarum, et per me Laurentium filium Alberti Scarij notarium unius et eiusdem tenoris. Acta fuerunt haec omnia in Palatio communis Venetiarum.

Item praedicto anno, et indictione die veneris septimo exeunte augusto. Lecto praedicto instrumento pacis, et concordiae per ordinem factae per praedictos ad invicem inter praedicta communia nomine praedictorum communium dictus frater Bonvixinus syndicus, actor, et procurator communis Bononiae ex vigore praedicti instrumenti syndicus et procuratoris in eum facti scripti manu praedicti Petri notarij, ac etiam ex vigore alterius instrumenti syndicus in eum facti per dictos dominos Potestatem, et capitaneum commune, et populi Bononiae in consilio spetiali et generali et per ipsum consilium spetiale et generale, scripti manu eiusdem Petri notarij, cuius quidem syndicus forma, haec est

In Christi nomine amen. anno eiusdem millesimo ducesimo septuagesimo tertio. Indictione prima, die tertio decimo exeunte Augusto. Ad honorem Domini nostri Jesu Christi, et Beatae Mariae virginis matris eius, et Beati Petri Apostoli, sanctorum Francisci, et Dominici Confessorum et omnium Sanctorum, et sanctarum Dei, et ad honorem Illustris Viri Domini Laurentij Teupuli Ducis Venetiarum, et ad honorem et bonum et pacificum statum communium utriusque civitatum Venetiarum et Bononiae, Dominus Guidestus de Pontecarali Bononiae et Imolae Potestas, dominus Iacobus Amorotus de Lanzaveglis capitaneus populi Bononiae in consilio spetiali et generali communis Bononiae ad sonum utriusque campanae et voce praeconia publice per totam civitatem in Palatio novo communis Bononiae ubi fiunt consilia more solito congregato, et ipsum Consilium totum, et omnes de dicto consilio unanimiter fecerunt, constituerunt, et ordinarunt dominum fratrem Bonvixinum Leonardi absentem eorum, et dicti communis syndicum, actorem, procuratorem, et nuntium spetialem ad faciendum et ad ratificandum pacem, et concordiam, et pacta, et conventiones, obligationes, et promissiones facta, et factas, faciendas et faciendas cum excelso, et Illustri domino domino Laurentio Teupulo Inclito et Illustri Duce Venetiarum, et cum ipso communi, et hominibus Venetiarum per dictum dominum fratrem Bonvixinum. Et ad obligationes, et promissiones nomine dicti communis faciendas praefato Domino Duci et communi et syndico et hominibus Venetiarum et ad iuramentum praestandum in animas ditorum consilii, Potestatis, capitanci, et communis Bononiae de observanda dicta pace, et concordia facta et facienda, et omnibus obligationibus, promissionibus et paenis per dictum syndicum factis et faciendis, dantes eidem syndico plenum, et generale mandatum in omnibus, et super omnibus, et singulis quae ad robur et firmitatem dictae pacis, et concordiae pertinent, et eidem syndico videbuntur utilia et quae ad firmamentum verae pacis fuerint opportuna, et faciendas et recipiendas promissiones et obligationes et remissiones hinc inde de omnibus et singulis iniuriis, offensionibus, et dampnis hinc inde inter dicta communia, vel aliquas singulares personas utriusque civitatis, et districtus, vel aliquas alias communitates, vel personas in servitium, vel favorem alicuius ditorum communium Venetiarum, vel Bononiae illatis, vel factis quocumque, qualitercumque, et ubicumque, et ad promittendas poenas nomine dicti communis quasilibet quae eidem syndico videbuntur, et ad obliganda bona omnia, et singula dicti communis

Bononiae praefato domino Duci, et communi Venetiarum pro praedictis omnibus et singulis attendendis et observandis. Et ad recipiendum a dicto domino Duce Venetiarum et a syndico, et a communi et hominibus dictae terrae similem pacem, concordiam et conventionem, obligationem, et remissionem, et confirmationem praedictae pacis, in omnibus et per omnia, ut supra dictum est. Item tamen quod omnia supradicta debeat facere et recipere dictus syndicus de consilio Fratrum Bonaventurae de Iseo et Peregrini de ordine minorum. Promittentes dicti Potestas, Capitaneus, Consilium, et commune Bononiae mihi notario recipienti nomine et vice praefati excelsi viri domini Ducis, et communis Venetiarum, et dicti Fratris Bonvixini syndici praedicta omnia facta et facienda per dictum syndicum rata, et firma perpetuo tenere et habere, et non contrafacere, vel venire modo aliquo, vel ingenio sub obligatione bonorum omnium dicti communis. Et haec omnia iurata fuerunt in dicto consilio de voluntate omnium de consilio per Gerardium Christiani Bannitorem communis Bononiae ita attendere, et observare super animabus omnium de consilio. In Palatio novo communis Bononiae Praesentibus Dominis Ugolino domini Zamboni Legum doctore, Guillelmo de Rombodevino doctore legum, Thomasino Rampone Iudice. Guidone domini Dominici Gosberti, Rollando de Gattis notario et Amadorezagni Pistoris notario testibus in dicto consilio existentibus. Ego Petrus quondam Petrizoli Tranchedi Imperiali auctoritate notarius et nunc notarius ad Discum dicti domini Potestatis scripsi et subscripsi nomine et vice praedictorum dominorum Potestatis, Capitanei et communis et hominum Bononiae ex parte una. Ratificavit et confirmavit omnia et singula ab ipso syndico nomine, et vice communis Bononiae promissa et stipulata suprascripto domino Laurentio syndico dicti domini Ducis et communis Venetiarum, pro ut in praedicto instrumento continetur. Remittens insuper praedicto syndico recipienti ut supra omnes iniurias et offensas, et dampna data et illata per aliquas communitates, vel personas singulares in servitium, vel favorem communis Venetiarum communi Bononiae, vel singularibus personis civitatis, vel districtus Bononiae, qualitercumque, ubicumque, et quomocumque occasione praedictae guerrae. Et versa vice dominus Laurentius syndicus dicti domini Ducis et communis Venetiarum ratificavit, et confirmavit omnia et singula ab ipso syndico nomine et vice domini Ducis, et communis Venetiarum promissa et stipulata suprascripto fratri Bonvixino syndico dominorum Potestatis, capitanei et communis Bononiae, pro ut in praedicto instrumento continetur. Remittentes insuper praedicto syndico omnes iniurias et offensas et dampna data et illata per aliquas communitates, vel personae singulares in servitium vel favorem communis Bononiae communi Venetiarum, vel singularibus personis civitatis, vel districtus Venetiarum qualitercumque, ubicumque, et quomocumque occasione praedictae guerrae. Promittentes praedicti syndici, scilicet praedictus Frater Bonvixinus nomine et vice communis, et hominum civitatis Bononiae dicto domino Laurentio syndico antedicti domini Ducis et communis Venetiarum stipulanti, et recipienti nomine, et vice dicti domini Ducis et communis Venetiarum.

Et dictus dominus Laurentius syndicus nomine et vice domini Ducis, et suorum successorum, et communis Venetiarum dicto fratri Bonvixino syndico stipulanti et recipienti nomine et vice communis et hominum Bononiae ad invicem inter se praedicta omnia ad invicem nomine praedictorum communium inter eos facta, et promissa super pace et concordia praedicta, et pacem praedictam et concessionem factas hinc inde prout dictum instrumentum pacis continet perpetuo servare et firma et rata tenere, et habere, et non contravenire, vel facere de iure, vel de facto sub poena quinque millium marcharum argenti ad invicem inter eos nomine praedictorum communium stipulata, et promissa et obligatione bonorum omnium ditorum communium, quorum sunt syndici, et dampnorum,

et expensarum refectione, et poena soluta, vel non, commissa et exacta, vel non praedicta servare. Insuper Dominus Frater Bonvixinus constitutus ad iuramentum praestandum in animas ditorum consilii et Potestatis, et capitanei Bononiae de observanda dicta pace, et concordia secundum quod in praedicto instrumento syndicus continetur tacto libro corporaliter ad sancta Dei Evangelia iuravit in animas hominum consilii, dominorum Potestatis, et capitanei, a quibus est ad hoc specialiter constitutus, quod praedictam pacem, et concordiam firmam et ratam habebunt et tenebunt et inviolabiliter observabunt. Et praedicta omnia facta fuerunt per dictum Dominum Fratrem Bonvixinum de Consilio, et consensu et mandato dominorum Fratrum Bonaventurae de Iseo et Peregrini de ordine Fratrum minorum ibidem praesentium, consentientium et volentium, et mandantium praedicto fratri Bonvixino per eum fieri supradicto modo et forma. Insuper praedictus dominus Laurentius syndicus Domini Ducis, et communis Venetiarum de mandato domini Ducis et consiliariorum suorum infrascriptorum tacto libro iuravit ad sancta Dei Evangelia in animas praedicti domini Ducis, et hominum minoris et maioris Consilii communis Venetiarum, quod praedictam pacem et concordiam firmam et ratam habebunt, et tenebunt, et inviolabiliter observabunt. Quibus omnibus sic peractis praedictus frater Bonvixinus nomine et vice communis Bononiae et praedictus dominus Laurentius nomine et vice communis Venetiarum praedicta omnia pacis osculo inter eos interveniente confirmaverunt. Quibus omnibus etiam sic perceptis et factis supradictus Dominus Dux et eius consiliiarii infrascripti, edictus eorum syndicus, ac dictus frater Bonvixinus de voluntate fratrum praedictorum dixerunt, et in communi concordia fuerunt quod per ea, quae dicta sunt praeiudicium nullum generetur pacti, seu concordiae facti, et factae inter nobilem virum dominum Ioannem Dandulum cannum, et mercatores Bononiae super facto repraesaliae sibi concessae. Et de his omnibus voluerunt duo, et plura fieri publica instrumenta eiusdem tenoris manu scilicet Conradi Cancellarii Ducatus Venetiarum, et Laurentij Alberti Scarij notarii de Bononia.

Actum in Palatio Ducatus Venetiarum, praesentibus domino Ioanne Campulo. Domino Nicholao Michael, domino Andrea Zeno, domino Ioanne Storlato, domino Paulo de Mulino tunc Consiliiarii domini Ducis. Dominis Stephano et Philippo Manulesso. Philippo Muse. Blaxio Truno. Petro Cauco. Marino Enzo et Raphaelo Venero. Bartholomaeo et Martino notariis Palatii Venetiarum testibus vocatis et rogatis.

*Ego Laurentius filius
Alberti Scarij Imperia-
li auctoritate notarius
praedictis omnibus interfui
et rogatus praedicta
omnia publice
scripsi et subscripsi.*

III.

Venezia, 6 maggio 1279

Trattato di commercio col Comune di Forlì

[*Paeta, To. III, cartae 82-84*].

Hoc est exemplum cuiusdam instrumenti autentici scripti manu Domini Marini Berardi Segasseni infrascripti tenoris.

In nomine Domini Anno ab eiusdem nativitate millesimo ducesimo septuagesimo nono Indictione duodecima, die sexto exeunte Madio. In ducali Palatio communis Venetiarum Praesentibus nobilibus viris Dominis Leonardo Venerio, Marco Aurio, Marco Gradanigo, Paulo de Molino, et Johanne Cornario tunc consiliariis Domini Ducis, Laurentio et Tarvisio notariis Ducatus et alius. Cum inter magnificum Dominum Laurentium Theupulo Dei gratia Venetiarum, Dalmatiae, atque Croatiae Ducem et Dominum quartae partis, et dimidia totius Imperii Romaniae et Ambaxatores Potestatis et communis Forlivij pro parte dicti Potestatis et Communis super facto mercatorum et relaxatione quarantesimi plures fuissent habiti tractatus. Tandem ad honorem Dei ad concordiam pervenerunt modo et forma inferius comprehensis. Nam miserunt Venetas Potestas et commune Forlivij prudentem virum Dominum Phylippum Ricardum de contrata Sancti Antonij civitatis eorum per eos Syndicum ad haec constitutum, sicut patet de Syndicatu instrumento publico manu Iacobi Segasseni nunc notarij Iudicis Potestatis, et communis Forlivij, cuius forma inferius declaratur, qui Syndicus per virtutem et Potestatem eidem traditam a Potestate et communi Forlivij nomine, et Vice Potestatis et communis et hominum Forlivij antedicto Domino Duci recipienti nomine et vice communis et hominum Venetiarum, quod ammodo usque ad duos annos completos, et tantum plus, quantum fuerit ad voluntatem partium, Potestas ac commune et homines Forlivij habebunt homines Venetiarum, et districtus tam mercatores, quam alios liberos et securos in civitate Forlivij et eius districtu et fortia, terra et aqua, eundo, stando et redeundo cum mercationibus et sine mercationibus sine aliquo datio, tholoneo, vel male ablato per aliquam personam modo aliquo auferendo. Et quod omnes stratas eorum tam per terram, quam per aquam per civitatem Forlivij, aut eorum fortiam et districtum habere ad praedictum terminum, habebunt et tenebunt liberas, apertas et securas omnibus hominibus Venetiarum, et eius districtus tam mercatoribus quam aliis cum mercationibus et sine mercationibus, ita quod si praeda, robaria, vel offensa, seu dampna facta fuerint eis, vel alicui eorum ab aliqua persona vel gente in civitate Forlivij et eius fortia, vel districtu in personis, vel rebus per commune Forlivij infra unum mensem postquam requisiti fuerint eis, et unicuique eorum debeat emendari, ita quod sit et, vel eis, qui dampnum passi fuerint plenarie satisfactum, postquam eis liquidum fuerit et per Domini Ducis litteras requisitum. Promittens insuper praedictus syndicus ut supra antedicto Domino Duci recipienti, ut supra, quod a modo, usque ad praedictum terminum commune, et homines Forlivij novitatem aliquam, aut gravamen aliquod in praedictis mercationibus, et datis nullo modo facient nec fieri permittent per se, vel per aliam personam hominibus Venetiarum eiusdem districtus tam mercatoribus quam aliis cum mercationibus, et rebus suis in civitate Forlivij, fortia et districtu. Ita tamen, quod per

hanc concordiam non concedunt homines Forlivij, quod homines Venetiarum bladum extra eorum civitatem, vel districtum possint vel debeant trahere, vel portare. Praeterea promisit praedictus Syndicus nomine et vice Potestatis et communis Forlivij praedicto Domino Duci recipienti ut supra, quod omnes Tuscani, et alii homines, qui venerunt a decem annis hinc retro, aut alii, qui de cetero venerint ad habitandum in civitate Forlivij, et sunt facti habitatores, et cives dictae civitatis non gaudeant ista libertate, nec liberabuntur propterea absolute quarantesimi et aliorum Datorum, quae solvuntur per alias gentes, quae non sunt liberae in Venetiis. Promittens eodem modo dictus Syndicus, quod aliquis civis Forlivij non habeat societatem cum aliquo Forensi, nec havere alicuius Forensis aliquo modo, vel ingenio tansabit, per quod datia communis Venetiarum possint, vel debeant quodammodo defraudari. Habentes libertatem Officiales Domini Ducis accipiendi sacramentum ab omnibus, qui eis videbuntur de veritate dicenda, et pro veritate scienda. Et si quis in fraudem inventus fuerit tansando havere alicuius, perdat mercationes omnes, quas adduxerit, et ab inde in antea non sit liber, sed retineatur, et insuper puniatur, secundum arbitrium et voluntatem Potestatis et communis Forlivij, et quod credet litteris Domini Ducis de fraudatione praedicta. Versa quoque vice antedictus Dominus Dux nomine et vice communis et hominum Venetiarum promisit antedicto syndico recipienti nomine, et vice potestatis et communis et hominum Forlivij, quod a modo in antea usque ad supradictum terminum duorum annorum commune, et homines Venetiarum habebunt homines Forlivij, et districtus liberos et securos in Civitate Venetiarum, et fortia et districtu. Ita quod non accipiant, nec accipi permittent, vel facient accipi hominibus Forlivij, vel alicui eorum, nec eorum districtus, salvo quod dictum de illis, qui venerint ad habitandum in civitate Forlivij a decem annis hinc retro eundo, stando et redeundo quarantesimum aliquarum mercationum seu aliquod, aliud, quod accipi solet in civitate Venetiarum pro quarantesimo, vel occasione quarantesimi, salvis tamen aliis datis, quae per commune Venetiarum super certis rebus impositis, et aliis mercationibus vetitis aliis hominibus. Promittentes insuper antedictus Dominus Dux nomine suo, et communis Venetiarum predicto Syndico recipienti nomine, et vice communis et hominum Forlivij, quod stratas omnes eorum tam per terram quam per aquam per Civitatem Venetiarum per eius fortiam et districtum hinc ad praedictum terminum habebunt, et tenebunt apertas, liberas et securas hominibus Forlivij, et eius districtus tam mercatoribus quam aliis cum mercationibus, et sine, eundo stando et redeundo. Ita quod si praeda, vel robaria, vel offensa, sive dampnum factum eis, vel alicui eorum ab aliqua persona, vel gente in civitate Venetiarum et districtu in personis, vel rebus per commune Venetiarum infra unum mensem postquam requisitum fuerit eis, et unicuique eorum emendari debeat sine aliquo intervallo. Ita quod sit ei et eis qui dampnum passi fuerint in dicto termino plenarie satisfactum, postquam eis liquidum fuerit, et per litteras Potestatis Forlivij requisitum. Promittens insuper antedictus Dominus Dux nomine, et vice communis Venetiarum antedicto Syndico recipienti ut supra, quod amodo in antea usque ad predictum terminum commune, vel homines Venetiarum novitatem aliquam, sive gravamen aliquod in praedicto datio quarantesimi ullo modo facient, nec facere permittent hominibus Forlivij et eius districtu tam mercatoribus, quam aliis in civitate Venetiarum, et districtu, et fortia. Pro quibus omnibus attendendis et observandis, sicut superius promissa sunt, et expressa dictus Syndicus nomine et vice civitatis et communis ac hominum Forlivij et pro ipsis bona communis, et hominum ad poenam mille marcharum Argenti dicto Domino Duci nomine communis et hominum

Venetiarum recipienti obligavit. Et e converso idem Dominus Dux nomine et vice communis, et hominum Venetiarum et pro ipso communi bona omnia communis Venetiarum dicto Syndico nomine, et vice communis et hominum Forlivij ad poenam mille marcharum argenti obligavit. Renuntiantes insuper omni auxilio legum tam Romanarum, quam municipalium et Decretalium factarum, et faciendarum, et usis ac privilegiis fori sui et cuilibet alii, quo se iuvare possent, vel quodammodo contrarie. Quae omnia et singula suprascripta ego Martinus Berardi Segafeni de contrata Sancti Guilielmi Imperialis ac Notarius Forliuensis praesens ita scripsi, et mandato, ac voluntate partium de quibus et instrumentum simile in Civitate Venetiarum scriptum per Conradum notarium Ducatus, ut superius legitur publicavi.

Ego Marcus quondam Megoli civis Forlivij Imperiali Auctoritate Notarius praedictum exemplum una cum infrascriptis Fabro et Antonio Notariis, coram sapienti Viro Domino Bartholo Iudice et Vicario Domini Guillelmi Capitanei Populi Forlivij diligenter, et fideliter ascultavi, et quia utrumque concordari inveni me in testem scripsi, et meum consuetum signum apposui.

Ego Faber Jacobi de Forlivio Imperiali Auctoritate notarius praedictum exemplum una cum infrascripto Antonio et suprascripto Marco Notariis coram praedicto Iudice dictum exemplum ad autenticum subscripsi manu dicti ser Martini ascultavi et quia utrumque concordare inveni me in testem subscripsi et meum signum consuetum apposui.

Ego Antonius Marchi civis Forliviensis Imperiali auctoritate notarius praedictum exemplum per me sumptum ex autentico scripto manu ser Martini Berardi Segafeni Notarij de Forlivio, una cum suprascriptis Marco, et Fabro Notariis ad dictum autenticum coram sapiente viro Domino Bartholo de Sancto Zeminiano Iudice et Vicario nobilis viri Domini Guillelmi de Spinis de Florentia nunc capitanei populi Forlivij ascultavi et quia utrumque concordare inveni me subscripsi nil et dictum exemplum et dicto autentico exempli et transcripti addens, vel minuens, propter quod mutetur substantia vel intellectus, et eum Iudex ipse dictum exemplum cum dicto autentico cognoverit concordare, ut eidem exemplo exhibetur plena fides de coetero suam, et communis Forlivij auctoritatem interposuit, et decretum sedens pro tribunali in Palatio ubi ius redditur per Dictum Dominum Capitaneum populi Forlivij sub anno Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo duodecimo. Indictione decima. die quarto mensis septembris tempore Sanctissimi Patris Domini Clementis Papae Quinti Praesentibus testibus ad hoc vocatis et rogatis Domino Guidone, ser Benevenuto, Domino Philippo Quarumontis, et ser Guidone de Severii notariis civibus Forliviensibus.

IV.

Rimini, 4 giugno 1260

Trattato di commercio col Comune di Rimini

[*Pacta*: To. I, cartae 304-305 dello esemplare dei « *Pacta* » restituiti da Vienna. Lo stesso patto risulta trascritto nel Libro II, carte 53 e 54 dell'esemplare viennese. Entrambe le trascrizioni trovano le corrispondenti nel Libro I, carta 198 e nel Libro II, carta 42 dell'esemplare dei « *Pacta* » già in possesso del « *Regio Archivio di Venezia* ». Le varianti sono riportate fra parentesi.

Il patto è anche trascritto nel *Liber Blancus*, cartae 246-248].

Millesimo ducentesimo sexagesimo. Indictione tertia, mense Junii, die quarto intrante, presentibus Dominis Marco Bragadino, Marco Barbarico, Joanne Belligno, et Marco Maripetro tunc consiliariis magnifici Domini Raynerii Geno Dei Gratia Illustris Ducis Venetiarum, Marsilio Georgio, et Petro Susenulo civibus Venetiarum. Cum inter eundem Dominum Ducem et commune Venetiarum ac commune et homines Arimini quaedam discordia orta foret, per quam denegatum fuerat, ne homines Arimini, siue de ipsorum rebus Venetias nullatenus peruenirent, Tandem Potestas, et Commune Arimini Virum religiosum fratrem Guidonem priorem loci ordinis Fratrum Praedicatorum de Arimino, et virum prouidum Stivivum Ioannis Lazi civem Arimini cum plena commissione Venetias transmiserunt, cuius commissionis tenor inferius continetur, qui Prior, et Stivivus praedicti ipsius communis Syndici Arimini, et procuratores super ipso negotio, pertractantes demum cum eodem Domino Duce ad concordiam hoc modo, et forma super praedictis discordiis devenerunt. Promisit namque dictus Stivivus Procurator, et Syndicus Potestatis, et Communis Arimini nomine, et vice communis Arimini antedicto Domino Duci recipienti nomine communis, et hominum Venetiarum, quod commune, vel homines Arimini, communi, nec hominibus Rauenae non praestabunt, nec dabunt in aliquo auxilium, vel favorem contra commune, vel homines Venetiarum. Item quod commune, vel homines Arimini non tenebunt, nec habitare permittent aliquem hominem de Ravenna in Civitate Arimini, vel eius districtu in detrimentum, vel laesionem communis, seu aliquorum, vel alicuius hominis Venetiarum. Item si quod dampnum illatum fuerit alicui homini de Venetiis in districtu, seu fortia communis Arimini, quod per commune, et homines Arimini fuerit emendatum. Promisit insuper dictus Syndicus nomine Potestatis, et communis Arimini eidem Domino Duci recipienti nomine Communis, et hominum Venetiarum, quod homines Venetiarum eundo, stando, et redeundo ad voluntatem eorum cum victualibus, rebus, et mercationibus suis, siue eas habuerint in proprijs eorum navibus, siue in alienis, et aliter quocumque modo vadant, et erunt intrando in portum Arimini, et exeundo etiam extra portum, et ubique in districtu, et forcia Arimini erunt liberi, et sine aliquo dacio. Et quod homines Venetiarum possint accipere victualia, et res alias de terra, et districtu Arimini ad uoluntatem suam sine aliquo dacio, vel sigillo, exceptis illis rebus, de quibus esset generale interdictum factum omnibus, quod de civitate Arimini non extrahantur, vel portari deberent. Item, quod pro mendo et satisfactione hominis occisi noviter in terra Arimini, commune, et homines Arimini dabunt et soluent in praesenti libras

quingentas venetianorum paruorum. Praeterea pro iniuria illata hominibus Venetiarum in Civitate Arimini Potestas et commune Arimini mittent duos magnos de eorum civibus Venetias, qui coram eodem Domino Duce, et consilio suo excusabunt commune de Arimino, quod dicta iniuria facta non fuit hominibus Venetiarum de voluntate, consilio, vel assensu communis Arimini, potius eis disciplicuit; et quod haec sit rei veritas se iurare praesentabunt, quod magni praedicti uenient pro dicta excusatione.

A questo punto con la c. 305 del I Libro dei «Pacta» termina il patto del 1260. Il resto del documento si ricava integralmente dal «Liber Blancus» alle carte sopracitate.

facienda usque ad Kalendas mensis iulii proximi. Item quod usque ad predictum terminum commune Arimini mittat unum de civibus suis Venecias cum plena commissione super omnibus questionibus et rationibus que vertuntur vel sunt inter homines Veneciarum et homines ac commune Arimini, qui syndicus erit cum illo que dominus dux cum suo consilio ad hoc constituerit que de predictis, rationibus et questionibus omnibus se concordabunt salvis pignoribus et represaliis iam concessis et datis tam per Commune Veneciarum quam per commune Arimini. Et si super capitulis predictis non poterunt ad invicem concordare habere debeat plenam potestatem dictus syndicus communis Arimini a communi suo eligendi unum tercium de civibus Veneciarum qui esse debeat mediator et secundum ipsius sententiam praedicta debeant diffiniri, que quidem omnia supradicta et quodlibet predictorum predictus Stivivus procurator et syndicus potestatis et communis Arimini nomine potestatis et communis Arimini promisit attendere et observare, iurabit quod per potestatem et commune Arimini in eorum consilium presens pactum fuerit confirmatum sub pena quingentarum librarum quod quidem scriptum firmatum et roboratum per dictos potestatem et commune Arimini Venecias infra predictum terminum destinabunt firmato per potestatem et commune Arimini tam syndicus quam commune Arimini sint a pena obligationis praedictae absoluti. Pro quibus satisfactionibus per commune Arimini facti domino duci et communi Veneciarum idem dominus dux suo et communis Veneciarum hominibus Arimini remisit omnem iniuriam et restituit eos libertati quam habebant in Veneciis et districtu in eundo stando reddeundo cum vino mercationibus et aliis eorum rebus omnibus ante prohibitionem eis factam ut non venirent. Tenor quidem syndicatus de quibus superius facta est mentio per omnia talis est.

In nomine domini amen. Anno eiusdem MCCLX tempore domini Alexandri pp. quarti die lune, XV exeunte Maio indictione octava in consilio generali more solito congregato in palacio communis Arimini ad sonum campane voce preconia Dominus Ecce (sic) filius domini Cingoni de Florentia potestas Arimini una cum consilio et ipsum consilium cum eodem concorditer fecerunt et constituerunt et ordinarunt religiosum virum fratrem Guidonem priorem loci ordinis fratrum praedicatorum, de Arimino ed dominum Stivivum Iohanni laçi civem Arimini et quemlibet in solidum ita quod occupantis conditio melior non existat suos et dicti communis syndicos et procuratores et nuntios specialiter ad tractandum et perficiendum concordiam inter homines de Veneciis et commune eiusdem civitatis et homines de arimino et commune eiusdem civitatis dantes et eisdem syndicis et procuratoribus et cuilibet eorum in solidum liberum et generale mandatum et auctoritatem tractandi et perficiendi promittendi et recipiendi omnia et singula que in iis et circa ea ipsi syndici tractaverunt et ordinarunt promittentes se firmum et ratum habituros perpetuo quicquid per eos vel alterum eorum inde factum fuerit sub obligatione bo-

norum dicti communis. Presentibus testibus d. Amadore iudice communis Arimini et d. Guidone milite domini Cece potestatis Arimini, d. Gualchirino et d. Coço notario eiusdem potestatis, Guiducio pinco plag et Jolem nicoli plaz et aliis pluribus.

Ego Gallus Galleranus publicus Arimini notario hanc rogavi scripsi et complevi.

V.

16 aprile 1280

Trattato di commercio col Comune di Rimini

[*Pacta*, To. I, cartae 352-354 dello esemplare di Vienna. Lo stesso patto risulta trascritto nel Libro II, cartae 94-95 dello stesso esemplare viennese.

Entrambe le trascrizioni trovano le corrispondenti nel Libro I, c. 229 e nel Libro II, c. 69 dello esemplare dei «Pacta», già in possesso del «Regio Archivio di Stato di Venezia». Le varianti sono riportate interlinealmente o fra parentesi. Il patto è anche trascritto nel *Liber Blancus*, cartae 248-250].

In Dei nomine Amen. Cum nobiles et prudentes viri Domini Duca, quondam Domini Tholesendi et Amicellus quondam Enghelberiti ciues, ambaxatores et nuntii Potestatis et communis Arimini pro parte dictorum potestatis et communis uenissent Venetias ad providendum et examinandum cum Inclito domino Ioanne Dandulo Duce Venetiarum, et Commune Venetiarum super utilitate, et bono utrorumque communium datis tractatibus per ipsum Dominum Ducem et Venetias viris nobilibus dominis Ioanni Pollani, Marino Auri, et Ioanne de Canali, infrascripta capitula tractata et ordinata et examinata fuerunt concorditer inter eos.

Primo quod per Commune et homines Arimini statuatur et fiat quod homines Anconae et districtus non possint venire ad civitatem Arimini, vel districtum cum rebus, vel mercationibus aliquibus vel sine ullo modo, et (. Et) si contigerit Anconitanos (num), uel aliquem districtualem Anconae inveniri in Arimino, uel districtus capiantur, et detineantur in personis et rebus per uiam repraesaliarum Ariminsium; et hoc quousque durabit guerra inter Venetias et Anconam.

Item quod si de bonis et (aut) rebus Anconitanorum portabuntur, seu conducentur in Ariminum, uel districtum per quamcumque personam, ullo modo, uel ingenio quod bona et res huiusmodi auferentur per commune et homines Arimini per (viam) repraesaliarum, ita quod bona, et res (huiusmodi) ullo modo, uel ingenio restituantur, uel restitui possint quousque guerra Anconae durabit inter Venetias et Anconam.

Si uero contigerit aliquam quamcumque personam, quae non fuerit de Ancona, uel districtu acquire (acquirere) quouis titulo, uel iure de bonis, et rebus Anconitanorum, uel districtualium, et ea conduxerint (conduxerit) in Ariminum, uel districtum, quod per comune et homines Arimini per uiam repraesaliarum auferentur cuilibet sic defferenti, uel conducenti decem soldos (solidos) pro libra qualibet totius ualoris rerum ipsarum. Et hoc quousque durabit guerra inter Venetiam (Venetias) et Anconam.

Item quod galeae et ligna Venetorum (Venetiarum) pro custodia rueriae possint ire et stare apud Ariminum et districtum in portu et alibi sicut eis placuerit salui, liberi et securi in personis et rebus faciendo quae sibi iniuncta fuerint per Dominum Ducem

et Venetias, sed non prohibendo, uel denegando Ariminensibus, uel alicui amico Venetiarum et Arimini volenti ire in Ariminum cum uictualibus, uel aliis rebus. Et quod commune et homines Arimini concedant et exhibeant eis eorum precio omnia et singula eis necessaria, sicut hominibus Arimini.

Item quod homines Venetiarum possint stare, et morari in Arimino, uel districtu salui, liberi et securi in personis, et rebus mercatoris more.

Item quod homines Arimini non debeant, nec possint (possint) conducere Venetias vinum aliquod, quod esset prohibitum, uel quod prohiberetur per Dominum Ducem et Venetias quandiu illa prohibitio fuerit, et si aliquis conduceret, perdat illud.

Item quod si aliquis Ariminensis (Arimini), uel districtualis Arimini conduxerit aliquod vinum Venetias, quod debeat extimari, uel super quo aliqua conditio imposita sit, uel imponetur per Dominum Ducem, et Venetias, et infra tertium diem proximum postquam applicuerit Venetiis (Venetias) non dixerit illud vinum esse de illo loco, unde fuerit, ita quod sciatur si extimari debet, aut sub qua conditione esse debeat, perdat illud.

Item de illis personis de Arimino contra quas per Potestatem, seu commune Arimini esset factus aliquis processus, condemnatio, uel gravamen occasione qui (qua) uenerit Venetias dicto, uel mandato capitaneorum Domini Ducis et Venetiarum, fiat exinde absolutio ita quod sint exinde indemnes (indempnes).

Item quod fiat, et concedatur per Dominum Ducem et Commune Venetiarum, quod omni nouitate in extimo (extimatione) uini ordinata, uel ordinanda remota Ariminenses cum eorum uino et rebus et mercationibus, et personis libere et secure possint uenire in Venetias et districtum, et stare, et redire, ita quod de cetero non fiat prohibitio uel novitas contra eos Arimini, nisi sicut solitum erat ante ordinationem extimationis uini.

Item quod si contingeret aliquem Arimini (ariminensum) uenientem Venetias dampnificari per sclauos, uel aliquos amicos Venetiarum, quod Dominum Dux faciet pro recuperatione rerum, et personarum praedictarum, id quod conueniens fuerit, licet hoc sit, quod etiam Veneti, et fideles Domini Ducis recipiunt aliqua dampna a praedictis.

Item quod Dominus Dux ad petitionem communis Arimini accomodabit communi Arimini pro eorum deffensione unum lignum frumentum estimando ipsum.

Item quod Ariminenses possint lignamina (lignamen), et mercationes de Venetiis portare Ariminum solito more.

Sed ut quidem (quae quidem) capitula confirmata et approbata fuerunt per Dominum Cretium (Crotium) de Armelia Potestatem et consilium Arimini solito congregatum sub anno Domini millesimo ducesimo octuagesimo, indictione octava, die sexto decimo aprilis. Presentibus Albrigucio et Acursutio notariis dicti potestatis, Girardo et Lombardutio cum Baronibus (Trombatoribus) et Bannitoribus Communis Arimini et multis aliis testibus uocatis, et rogatis, mandantes, et rogantes me uerum (notarium) inscriptum (infrascriptum), ut exinde fiat, publicum instrumentum, et quod ponerem in Cancellaria (ad maiorem cautellam) sigillo communis Arimini roboratum.

VI.

Venezia, 19 dicembre 1321

Trattato con il Comune di Bologna

[*Pacta*, To. IV, cartae 249-255].

Pacta nova Bononiensium a. 1321,

In Christi nomine Amen, Anno eiusdem Domini millesimo trecentesimo uigesimo primo, Indictione quarta. Die decimo nono Decembris. Haec sunt pacta, tractatus, et conventiones facta et factae, inita et initaie inter Dominum Ducem et Commune Venetiarum et Dominum Ducalis Aulea cancellarium Syndicum Domini Ducis et dicti communis Venetiarum ad haec specialiter constitutum, ut continetur in istrumento scripto manu Jacobi quondam Joannis notarij ex parte una, et commune Bononiae, et Dominum Philippum Pauli Phylippi civem Bononiae Syndicum ipsius communis ad haec constitutum ex istrumento scripto manu Petri Bonofacij Montenarij Notarij ex alia. Quia commune Bononiae et Rectores ipsius communis debent usque ad quinque annos proxime venturos, et tanto plus, quanto partibus placuerit, tenere et tractare omnes cives civitatis Venetiarum, et qui dictam civitatem habitaverunt viginti quinque annis hinc retro continue et qui in futurum usque ad dictum tempus hinc cives civitatis Venetiarum et alios subiectos dicti Domini Ducis et communis Venetiarum, tam mercatores, quam alios liberos, saluos, securos et absolutos in civitate Bononiae et districtu per omnes vias et portus dictae civitatis et districtus stando in ipsa civitate, et districtu, et eundo et redeundo per stratas et portus usitatos, et usitatas in personis suis, cum eorum mercationibus et rebus, et sine absque aliquo datio, gabella vel tholoneo, vel male ablato. Et quod possint praedicti superius nominati in civitate Bononiae et districtu libere, et absolute mercari cum quacunque persona emere et vendere res nobiles, excepto frumento, uino, sale et carnibus quas res exceptatas extrahere non possint de civitate Bononiae vel districtu absque licentia dominorum Capitanei et Antianorum populi Bononiae, et vendendo ingrosso, non ad retaglum, vel ad pondus a decem libris ponderis infra. Et praedicta omnia fiant, et observentur non obstante aliquo banno, ordinatione, vel statuto communis Bononiae, vel cuiuscumque societatis, scholae, vel artis civitatis Bononiae sub quacunque forma verborum existat.

Salvo quod praedicta non intelligantur in aliquo cive civitatis Bononiae vel habitatore ipsius civitatis, vel qui ante fuerit civis civitatis Bononiae, quam fuerit civis civitatis Venetiarum, vel qui in civitate Bononiae, vel districtu extimum habeat, et faciat factiones, vel collectas solvat communi Bononiae.

Item debent commune Bononiae, praedictis Venetiis supranominatis civibus, fidelibus et subiectis Domini Ducis et communis Venetiarum omnes vias, portus et stratas, tam in civitate, quam comitatu et districtu per terram et aquas tenere usque ad dictum terminum liberas, apertas, expeditas, et securas. Salvo quod si commune Bononiae propter aliquam guerram patentem, advenientem ei ab aliqua civitate, vel terra, faceret aliquam stratam exbanniri, vel cridari, quod nullus vadat per ipsam stratam, vel si iret, suo iret periculo, quod dictam stratam non teneantur securam, vel apertam facere vel tenere.

Teneantur tamen canale et strata a terra Peolae, usque Bononiam omni casu et eventu securas tenere.

Item debet commune Bononiae praedictis Venetis, civibus, fidelibus, et subiectis Domini Ducis et communis Venetiarum emendare, seu emendari facere omnem robariam, damnum, et offensionem, si, quod absit, acadere contigerit, vel fieri in personis, vel rebus alicuius ex praedictis Venetis, fidelibus, et subiectis in civitate, vel districtu Bononiae per aliquam personam, collegium vel universitatem vel etiam extra districtum Bononiae per commune Bononiae, vel alium de mandato ipsius communis, postquam Capitaneus et antiani vel commune Bononiae, fuerint requisiti vel requisitum per litteras ipsius Domini Ducis infra unum mensem, credendo iuramenti ipsius spoliati, vel dampnicati cum litteris Domini Ducis asserentibus Sacramentum dicti dampnicati verum esse. Sin' autem extra districtum Bononiae per aliquem districtualem Bononiae, non tamen de mandato ipsius communis fieret alicui ex praedictis, robaria vel damnum, tunc debet commune Bononiae, sic ut praemittitur requisitum infra dictum terminum facere emendari totum damnum ipsi dampnicato, de bonis ipsius dampnicantis, si bona inveniatur in districtu Bononiae, vel quatenus inveniatur persona ipsius sic offendenti capiatur, et ponatur in carceribus, de quibus exire non possit, nisi facta satisfactione praedicta et si persona non inveniatur, banniatu de civitate, et districtu Bononiae, de quo banno exire non possit, nec in civitate et districtu recipiatur aliquo modo, vel ingenio per commune Bononiae sine licentia ipsius dampnicati, vel sui haeredis.

Item debet commune Bononiae observare et observari facere praedictis Domino Duci et communi Venetiarum, ac fidelibus et subiectis, quod nullus ex praedictis Bononiensibus, vel districtualibus habeat, vel habeat aliquam societatem, seu communionem cum aliquo, vel aliquibus personis, Collegio, vel universitate, propterquam alienae res, vel mercationes in totum, vel pro parte possint tansari vel conduci sub nomine ipsius Bononiensis, vel districtualis, et tamquam suae contra ordinationes Domini Ducis et communis Venetiarum, et si contraferet, quod ipsae res et mercationes perdantur et deveniant ad Dominum Ducem, et commune Venetiarum, et idem observetur et fiat, si aliquis ex praedictis Bononiensibus, vel districtualibus tansaret, vel tansari faceret sub nomine suo aliquas res, vel mercationes alienas etiam sine comunione, vel societate.

Item debet commune Bononiense praedictos Venetos fideles, et subiectos, si contingat eos venire in civitate Bononiae, vel districtum permittere, et permitti facere, ut stare, et redire per dictam civitatem Comitatum et districtum sine aliquo impedimento, et si cum mercationibus venient ad civitatem Bononiae sine litteris Domini Ducis, vel suorum officialium vicedominorum tabulae Lombardorum, non possint similiter impediri in eundo, stando, vel redeundo in civitate, vel districtu Bononiae si voluerint dare idoneam satisfactionem, vel pignus sufficiens de faciendo venire ad civitatem Bononiae litteras Domini Ducis, seu officialium praedictorum, asserentes, quod eum premittant ire, redire, et stare per ipsam civitatem, et districtum, quibus litteris communi Bononiae, vel rectoribus ipsius communis praesentatis pignus restituatur praedictis sine dilatione et satisfactio cassetur in totum.

Item si contingat aliquem ex praedictis Venetis fidelibus, et subiectis tam laicis, quam clericis, et omnibus aliis habitatoribus Venetiarum etiam si minus viginti quinque annis et ultra quindecim in civitate vel districtu Venetiarum habitaverit habere aliquam causam civilem in civitate Bononiae in foro saeculari, quod officialis, coram quo ipsa quaestio agitabitur, faciet eis ius summarium, seu rationem, et summarie expediet, et in brevi

sine strepitu et figura iudicii et secundum quod fiet Bononiensibus in civitate Venetiarum per Officiales dictae civitatis de quibus si dubitetur, debeat credi litteris Domini Ducis Si autem causam aliquam criminalem habebunt in dicta civitate Bononiae aliqui accusatores, vel accusati ex praedictis Venetis fidelibus et subiectis, debeat causa illa terminari per Officialem, coram quo ipsa causa tractabitur infra mensem a die requisitionis factae de Veneto, vel Bononiensi accusato, et si praedictus Venetus consentiret, quod ultra posset terminari, possit extendi usque ad duos menses, secundum quod fit Bononiensi. Ille vero, qui Venetum in causa criminali impetierit, de qua Venetus sit absolutus, teneatur Veneto ad duplum damni, interesse, et expensarum, de quibus infra dies quinque Dominus Potestas Bononiae sibi satisfieri faciat postquam per absolutum, ne alio modo a tali iudicio dimissum fuerit super praedictis requisitis, ad quae si sufficiens non fuerit, commune Bononiae teneatur, credendo de praedictis ipsius Veneti Sacramento cum litteris Domini Ducis asserentibus eum verum iurasse.

Item debet commune Bononiae omnes praedictos Venetos fideles et subiectos permittere ire et redire per ipsam civitatem et districtum cum suis mercationibus, et sine, et non tenere eos in portum, vel modo aliquo impedire per se, vel pati ab aliis impediri, si per litteras Domini Ducis (quando autem esset Venetus dubitaretur) apparebit eum esse ex praedictis Venetis fidelibus, et subiectis, vel dictorum vicedominorum tabulae Lombardorum, quibus concedi debeat, et si contraferet, debeat ei datum emendari per commune Bononiae, credendo de ipso damno Sacramento ipsius Veneti sic detenti vel impediti cum litteris Domini Ducis asserentibus ut supra Sacramentum verum esse.

Item debet commune Bononiae observare praedictis Venetis subiectis et fidelibus, quod praedicti in civitate Bononiae, non capientur nec detinebuntur in civitate Bononiae vel districtu, vel quod eorum res vel mercationes non detinebuntur, sequestrabuntur, vel intromittentur per ipsum commune, vel aliam personam. Salvo quod si aliquis ex praedictis Venetis fidelibus et subiectis committeret aliquod delictum in civitate, vel districtu Bononiae, propter quod deberet detineri de iure, tunc possit detineri secundum quod quilibet Bononiensis. Et salvo, quod si appareret aliquem ex praedictis Venetis obligatum esse alicui per publicum instrumentum et bannitum de civitate Bononiae pro ipso debito detineri et carcerari possit, sicut quilibet Bononiensis, et res eius sequestrari et intromitti donec dictum debitum fuerit persolutum.

Item debet commune Bononiae remove, et remove facere omnem conventiculum et ordinationem nautarum qui vadunt et redeunt ad civitatem Bononiae et ab ipsa civitate per canale, quo itur ad portum Macagnani de civitate Ferrariae et de ipso portu ad civitatem Ferrariae. Et quod quilibet nauta undecumque sit possit per ipsum canale ire et redire libere et absolute et deferre et deferri facere personas et res deferri licitas, ita quod pro navibus solvant ad peolam pro fundo navis duos solidos Bononienses, et quod non possint accipere pro delatione personae de civitate Bononiae ad civitatem Ferrariae, et de civitate Ferrariae ad civitatem Bononiae nisi duos solidos Bononienses. Et accipiendo dicti nautae de quolibet salina de Bononia ad civitatem Ferrariae, sex solidos Bononorum, et de Ferraria ad civitatem Bononiae octo solidos Bononiensium.

Item debet commune Bononiae tollere et cassare omnes represalias hinc retro concessas alicui personae civitatis Bononiae, vel districtu contra commune et homines, seu aliquem ex praedictis Venetis fidelibus et subiectis, ita quod ulterius nulla persona uti possit ipsis represaliis salvo iure praedictorum habentium dictas represalias petendi sibi debita coram officialibus Venetiarum.

aliquo dubitatur, in hoc credere teneantur litteris Dominorum Capitanei et antianorum populi Bononiae, vel vexilliferi iustitiae artium civitatis Bononiae et si contraferet, cre-
datur de damno, interesse et expensis ipsi Bononiensi, et districtuali sic damnificato cum
litteris praedictorum Dominorum capitanei, et Antianorum populi Bononiae, vel vexilli-
feri praedicti, asserentium verum esse sacramentum eius, qui se sic damnificatum diceret.

Item debet Dominus Dux, et Commune Venetiarum observare et facere praedictis
Bononiensibus et districtualibus, quod praedictos Bononienses, vel districtuales non ca-
pient, vel capi permittent, neque eorum res intromittent, vel intromitti permittent, vel deti-
nebunt, neque carcerabuntur, vel carcerari permittent in ipsa civitate Venetiarum, vel eius
fortia, vel districtu, salvo quod si contingeret aliquem ex praedictis Bononiensibus vel
districtualibus committere aliquod maleficium in dicta civitate Venetiarum, vel districtu,
propter quod deberet personaliter detineri, possit detineri, et carcerari, et res eius intro-
mitti, sicut quilibet Venetus.

Item si apparet aliquem ex praedictis Bononiensibus, vel districtualibus debitorem
esse alicuius ex praedictis Venetis fidelibus, et subiectis per publicum instrumentum, et
bannitum pro ipso debito de ipsa civitate Venetiarum, vel districtu possit capi et detineri,
et res eius intromitti, donec dictum debitum fuerit persolutum.

Item debet Dominus Dux, et commune Venetiarum facere, et observare praedictis
Bononiensibus, et districtualibus, quod omnes represalias concessas hinc retro alicui ex
praedictis Venetis subiectis, et fidelibus Domino Duci et communi Venetiarum, vel ipsi
communi Venetiarum cassabunt, tollent, et irritabunt et eis, vel earum aliqua non utentur,
vel uti permittent contra personas alicuius Bononiensis, vel districtualis civitatis, vel di-
strictus Bononiae, salvo iure cuilibet ex praedictis Venetis fidelibus, et subiectis petendi
sibi debita coram officialibus civitatis Bononiae.

Item debent praedicti Dominus Dux et commune Venetiarum observare et observari
facere praedictis Bononiensibus et districtualibus, quod nullus ex praedictis Venetis fide-
libus et subiectis Domini Ducis, et communis Venetiarum habeat, vel habeat aliquam so-
cietatem, seu communionem cum aliqua, vel aliquibus personis, collegio, vel universitate,
propter quam alienae res, vel mercationes in totum, vel pro parte possint tansari, vel
conduci sub nomine ipsius Veneti, et tamquam suae contra ordinationes communis, et
populi Bononiae, et si contraferet, quod ipsae res et mercationes perdantur, et deveniant
in communi Bononiae et idem observetur et fiat si aliquis ex praedictis Venetis fidelibus,
et subiectis Domini Ducis, et communis Venetiarum tansaret, vel tansari faceret sub
nomine suo aliquas res mercationes alienas.

Salvo quod praedicta non vendicent sibi locum in aliquo bannito confinato, vel inter-
dicto, aut rebelle Domini Ducis, et communis Venetiarum, vel qui in futurum banniretur,
vel confineretur, vel efficeretur rebellis dicti Domini Ducis, et communis Venetiarum,
donec erit in ipso banno, vel confinibus, aut rebellione.

Quae omnia et singula suprascripta acceptata, approbata et firmata per dictos syn-
dicos, et utrumque ipsorum, promiserunt syndici praedicti Syndicario nomine praedictor-
um communium sibi adinvicem, scilicet Dominus Phylippus Pauli Phylippi civis Bo-
noniensi, syndicus communis Bononiae Syndicario nomine ipsius communis praedicto
Domino Tanto Syndico Domini Ducis, et communis Venetiarum stipulanti vice et no-
mine praedictorum Domini Ducis, et communis Venetiarum; et praedictus Dominus
Tantus Syndicus Dicti Domini Ducis, et communis Venetiarum, Syndicario nomine
praedictorum praedicto domino Phylippo Syndico communis Bononiae stipulanti, et

recipienti vice et nomine dicti communis Bononiae, et suorum districtualium omnia et
singula suprascripta hinc inde conventa, et promissa, pro ut conventa, et promissa fue-
runt hinc inde unus alteri, et alter alteri, attendere, et observare usque ad dictum ter-
minum quinque annorum, et ultra quantum partibus placuerit et in nullo contrafacere vel
venire aliqua ratione, vel causa per se, vel alium de iure, vel de facto, et se facturos
et curaturos scilicet syndicus praedictus communis Bononiae nomine supra dicto, quod per
commune Bononiae omnia et singula supradicta observabuntur et fient praedicto Domino
Duci, et communi Venetiarum, et eorum civibus fidelibus, et subiectis, et praedictus Syndi-
cus praedictorum domini Ducis et communis Venetiarum promisit ipsi syndico communis
Bononiae stipulanti pro ipso communi, et pro praedictis Bononiensibus, et districtualibus se
facturum et curaturum, quod per praedictos Dominum Ducem, et commune Venetiarum praed-
icto communi Bononiae, et praedictis Bononiensibus et districtualibus omnia et singula su-
prascripta, et per ipsum Dominum Ducem, et commune Venetiarum et ipsum syndicum syn-
dicario nomine eorundem conventa et fieri ordinata ipsi communi Bononiae, et praedictis Bo-
noniensibus et districtualibus observabuntur, et fient, et in nullo contrafet per se, vel
alium de iure vel de facto aliqua ratione, vel causa sub poena trium millium florenorum
de bono et legali auri aequi et iusti ponderis cum obligatione bonorum ditorum com-
munium, quae poena totius committatur in singulis capitulis, quotiens contrafactum
fuerit, et poena commissa, vel non commissa, exacta, vel non exacta, omnia et singula
suprascripta conventiones, et pacta in sua permaneat firmitate, pro qua poena Trium
millium florenorum dominus Tingus Guidi Pillastris civis, et mercator Florentinus pro
se, et Michaele, et Fano suis fratribus habens super hoc ab eis speciale mandatum,
ut continetur in instrumento procurationis ipsius scripto manu Baronis Alioti de Signa
Florentino dicto notario sub millesimo trecentesimo vigesimo primo, indictione quinta,
die lunae vigesimo tertio mensis novembris, fideiussorio nomine pro suprascripto Do-
mino Phylippo Syndico communis Bononiae, ac pro ipso communi, se, suaque bona
omnia apud discretum virum magistrum Tantum Ducalis aulae Cancellarium Domini
Ducis, et communis Venetiarum Syndicum Syndicario nomine pro ipsis recipienti, so-
lemni stipulatione, et conventionem in omnem causam obligavit. Et e converso pro ea-
dem poena trium millium florenorum Dominus Alamanus et dominus Zonus fratres,
et filii quondam Domini Donati Alamani cives, et mercatores Florentiae, et uterque
eorum in solidum fideiussorio nomine pro suprascripto Domino Tanto Syndico Domini
Ducis, et communis Venetiarum, ac pro ipso communi, se eorumque bona apud discre-
tum virum Dominum Phylippum Pauli Phylippi Syndicum communis Bononiae syndi-
cario nomine dicti communis Bononiae recipienti solemnem stipulatione, et conventionem
in omnem causam obligavit, constituentes dicti syndici, ac fideiussores praedicti quilibet
pro sua obligatione se soluturos Venetis, Bononiae, et ubique locorum, ac dantes licen-
tiam tam communi Venetiarum, quam communi Bononiae, dictisque syndicis per eos
apprehendendi, occupandi, et sibi retinendi auctoritate propria sine alicuius iudicis
requisitione bona, et personas alterius partis non observantis praedicta usque ad plena-
riam satisfactionem omnium, et singulorum praemissorum. Hoc salvo, quod si contingat
ipsam poenam committi per aliquam partium in aliquo ex praedictis capitulis in tantum
solummodo committatur, in quantum sufficiat ad satisfactionem eius, qui damnificatus in-
veniretur, superfluo dictae poenae remanente in pristina conditione, et si ultra dictam
poenam trium millium florenorum intersit communis Venetiarum, vel singularium homi-
num de Venetiis propter pacta non servata, commune Bononiae semper ad illud plus

sit obligatum, et teneatur et ab eo cum effectu exigi possit, et idem e converso intelligatur in Domino Duce et communi Venetiarum. Scilicet quod si ultra dictam poenam trium millium florenorum intersit communis Bononiae, vel singularium hominum de Bononia propter pacta non servata, commune Venetiarum semper ad illud plus sit obligatum, et ab eo cum effectu exigi possit, fideiussor vero illius partis, pro qua parte integra poena praedicta trium millium florenorum persoluta fuerit ab omni superfluo et obligatione omnis superflui, liber et immunis prorsus habeatur, nec ultra in aliquo teneatur.

Actum in Venetiis in domo praedicti Domini Tanti cancellarj. Praesentibus Domino Rizado de Malumbris legum doctore, Domino Nicolao Victuri de contrata Sanctae Mariae Formosae, Praesbitero Marco Sanctae Mariae Formosae, scriba dominorum Provisorum et Bartholomeo Gabrielis de Palotis notario, Bonagratia quondam Deotefe notario, Mengocio quondam Zonis de Armis de Bononia et aliis testibus vocatis et rogatis.

Signi Notarii locus.

Ego Iacobus quondam Joannis Imperiali auctoritate notarius et Ducatus Venetiarum scriba praedictis omnibus interfui et rogatus scripsi, meoque signo solito et nomine roboravi.

APPUNTI E VARIETÀ

La Commemorazione di P. C. Falletti a Grizzana

Il giorno 23 settembre u. s. ha avuto luogo in Grizzana a cura di quella sezione del Dopolavoro un'intima e commovente celebrazione del compianto professore Pio Carlo Falletti, che lassù aveva passata per molti anni la villeggiatura e dove fino dal 1914 era stato nominato Cittadino onorario.

La popolazione del paese e dei dintorni era tutta presente con a capo le maggiori autorità ed i gerarchi. Da fuori notammo l'avv. Arturo Palmieri, l'avv. Giovanni Roversi, il comm. Vittorio Amaduzzi, la Medaglia d'Oro Ciancabilla, il console cav. Donati, il colonnello Pantaleoni, il prof. Costanzini, il prof. D. Montevocchi del Seminario di Bologna, il Vicario mons. Mellini, il seniore Calzolari, il dott. Biavati e molti altri. Avevano aderito S. E. il Prefetto e il Podestà di Bologna, S. E. Biagi S.S. alle Corporazioni, il Magnifico Rettore dell'Università on. Ghigi, il

Segretario Federale avv. Colliva, i professori Angelo Gatti, Giorgio Morandi e Luigi Zerbini, il conte Venturoli Mattei, l'avv. Amato Veggetti, D. Tozzi-Fontana e la R. Deputazione Romagnola di Storia Patria della quale il Falletti fu Presidente e Membro emerito. Si era pure fatto rappresentare S. E. il Senatore Rava.

Della famiglia del Commemorato presenziavano i figli dott. Cesare e signora Edvige Bonazzi col marito comm. dott. Oreste accompagnati dai loro figli. Aveva scritto una nobilissima lettera da Torino l'altra figlia, la signora Lina Graziani.

Dopo che il Segretario comunale cav. Vannini ebbe dato lettura delle molte sopradette adesioni, il Podestà cav. Tonelli iniziò la cerimonia con le seguenti parole:

PAROLE DEL PODESTÀ

« Cittadini, sento il dovere di ringraziare le autorità, le rappresentanze, i cittadini tutti che hanno voluto partecipare a questa cerimonia, e in modo particolare i rappresentanti della famiglia Falletti. Il Comune di Grizzana non poteva essere assente dalla cerimonia commemorativa del prof. Falletti indetta dal Dopolavoro, non solo perchè cittadino onorario, ma specialmente per il ricordo unanime vivissimo che di Lui permene in tutta la popolazione, e particolarmente in quanti, e sono molti, ebbero la fortuna di conoscerlo ed ammirarlo. Egli passava qui lunghi mesi estivi ospite nella villa del cav. Emilio Veggetti, che alle benemerze molte verso il paese in ogni campo, unisce il sentimento più profondo e nobile verso la scienza e la coltura, e si sentiva riposato dalla tranquillità del luogo, dalla bellezza dei monti, e dalla bontà d'animo dei nostri abitanti. Egli era umile fra gli umili, sempre il primo a salutare quanti passavano vicino alla cancellata della villa, od incontrava per istrada, e specialmente i poveri ed i bimbi che adorava e vedeva in loro i fattori immancabili della prossima grandezza della patria, nella quale aveva piena fede come di una cosa certa che in Lui derivava da profondo senso storico degli avvenimenti umani. Aveva una parola, un saluto, un aiuto per tutti, e la popolazione aveva preso ad amare il *Professore* che a tutti insegnava qui non la scienza difficile e la coltura, ma il modo di vivere moralmente e civilmente bene, cosa non tanto facile come sembra, dandone luminoso esempio in Lui e nella sua famiglia. Dello scienziato insigne vi parlerà ora degnamente uno dei suoi migliori allievi, il prof. Albano Sorbelli che non ho certo bisogno di presentarvi. Egli è della gente dei nostri monti, alla quale fa onore per le sue elette